



SOCIETA' ITALIANA DI ECONOMIA AGRARIA

XLVII Convegno di Studi "L'agricoltura oltre le crisi"

Campobasso, 22-25 settembre 2010

Impatto delle politiche commerciali preferenziali dell'Unione Europea: un confronto tra il settore agricolo e manifatturiero.

Maria Cipollina (Università degli Studi del Molise)

Prin 2007

PUEPIEC

Politiche dell'Unione Europea,
Processi di Integrazione
Economica e Commerciale
ed esiti del negoziato Wto

Oggetto: Preferenze commerciale (1/4)

- Il lavoro analizza l'impatto delle politiche commerciali dell'Unione Europea (UE) che garantiscono un accesso preferenziale alle importazioni di prodotti provenienti dai paesi in via di sviluppo (PVS).
- In particolare, attraverso un modello gravitazionale, viene stimato l'impatto dei margini di preferenza accordati a livello di linee tariffarie HS-6 sulle importazioni dell'UE nel settore agricolo e manifatturiero.

Perchè le politiche preferenziali?

Sin dagli anni Settanta l'Unione Europea (UE) è attivamente impegnata a promuovere lo sviluppo economico e l'industrializzazione dei paesi in via di sviluppo (PVS) consentendo loro di beneficiare di un accesso più favorevole ai mercati dei paesi industrializzati. Tale impegno si concretizza in un ampio programma di riduzioni tariffarie e, in alcuni casi, eliminazione delle barriere tariffarie sui prodotti provenienti dai paesi a basso-medio reddito.

Oggetto: Preferenze commerciale (2/4)

Regimi di preferenza commerciale dell'UE nel 2004

<i>Generalized System of Preferences (GSP), including Everything But Arms (EBA), GSP-Drugs, GSP-Labor Rights schemes</i>
Cotonou Agreement
EU-Chile Association Agreement
EU-Mexico Free Trade Agreement
EU-Palestinian Authority Association Agreement
Euro-Mediterranean partnership
European Economic Area (EEA) Agreement
EU-Turkey Custom Union
Trade, Development and Co-operation Agreement (TDCA) [South Africa]

Fonte: Cipollina, Laborde, Salvatici, 2010.

Oggetto: Preferenze commerciale (3/4)

- Esiste un'ampia letteratura sull'effettiva capacità delle politiche preferenziali nel generare una crescita dei flussi di commercio:
- c'è chi evidenzia come molti dei benefici previsti siano puramente teorici, in quanto legati al rispetto di norme, ad esempio quelle relative alle regole d'origine, che ne limitano l'efficacia (*Panagariya, 2002; Brenton e Ikezuki, 2005*);
- e chi invece evidenzia l'esistenza di un impatto positivo e significativo (*Nilsson, 2002; Cardamone, 2009; Cipollina e Salvatici, 2010*).
- NON è facile ricapitolare i risultati della vasta letteratura esistente perché gli studi differiscono notevolmente tra loro nell'uso dei dati, nelle dimensioni del campione, nelle variabili indipendenti utilizzate nell'analisi e nei metodi di valutazione, e pertanto riportano risultati molto differenti.
- In ogni modo, esistono in letteratura recenti esaustive rassegne dei lavori empirici che valutano l'effetto delle preferenze sui flussi commerciali (*Nielsen, 2003; Cardamone, 2007; Cipollina e Pietrovito, 2010*) che concludono che l'aspettativa dell'impatto positivo delle preferenze su commercio è di gran lunga confermato.

Oggetto: Preferenze commerciale (4/4)

La maggior parte dei lavori empirici utilizzano variabili dicotomiche, come *proxy* delle politiche preferenziali, e dati aggregati.

Tali lavori trovano coefficienti positivi e altamente significativi che variano tra il **4% e circa il 400%** (*Caporale et al., 2009; Martínez-Zarzoso et al., 2009; Nilsson, 2002; Oguledo e MacPhee, 2004; Peridy, 2005; Ruiz e Villarubia, 2007*), ma alcune analisi trovano coefficienti negativi e significativi (*Martínez-Zarzoso et al., 2009; Nilsson, 2002; Ruiz e Villarubia, 2007*).

I lavori che utilizzano le variabili quantitative per la politica preferenziale e i dati disaggregati trovano coefficienti di elasticità che variano tra **0.67 e 15.9** (*Francois et al., 2006; Manchin, 2006; Emlinger et al., 2008; Cardamone, 2009; Cipollina e Salvatici, 2010*).

Metodologia: Approccio gravitazionale (1/2)

Sulla base del lavoro di Anderson and van Wincoop (2004), il flusso di commercio del prodotto k tra due paesi, i e j , è espresso dalla seguente equazione gravitazionale:

$$m_{ijk} = \frac{Y_{ik} E_{jk}}{Y_{wk}} \left(\frac{T_{ijk}}{P_{ik} P_{jk}} \right)^{1-\sigma_k}$$

Dove m_{ijk} è il flusso di prodotto k importato in j dal paese i ; Y_{ik} è la produzione del prodotto k nel paese i ; E_{jk} è la spesa nel paese j per il prodotto k ; Y_{wk} è la produzione mondiale di k ; T_{ijk} è il fattore di costo del commercio; P_{ik} e P_{jk} sono gli indici di prezzo multilaterale, e $\sigma_k > 1$ è l'elasticità di sostituzione tra tutte le varietà, tra tutti gli esportatori.

Metodologia: Approccio gravitazionale (2/2)

Il fattore di costo del commercio, T_{ijk} , riflette l'impatto dei costi commerciali, approssimati dalla distanza (d_{ij}), dai legami linguistici (L_{ij}) e coloniali (C_{ij}), e dalle politiche commerciali, approssimate dalla tariffa equivalente *ad valorem* imposta dal paese j sulle importazioni del prodotto k provenienti dal paese i ($t_{ijk} = 1 + t_{ijk}$):

$$T_{ijk} = t_{ijk} d_{ij}^{\rho} e^{\delta_1 L_{ij} + \delta_2 C_{ij}}$$

dove $L_{ij} = 1$ se tra i e j esiste un legame linguistico e zero negli altri casi; mentre $C_{ij} = 1$ se tra i e j esiste un legame coloniale e zero negli altri casi.

Metodologia: Margine di preferenza

L'ipotesi di base del modello è che il costo del commercio si riduce in proporzione all'intensità del margine di preferenza. Il margine di preferenza viene espresso in termini relativi come il rapporto del fattore tariffario massimo applicato da dal paese j tra tutti i possibili esportatori del prodotto k , e la tariffa applicata preferenziale pagata dallo specifico esportatore i (Cipollina e Salvatici, 2010):

$$(1 + pref_{ijk}) = \frac{(1 + \tau_{jk}^{max})}{(1 + \tau_{ijk})}$$

Pertanto, la preferenza commerciale non è definita facendo riferimento alla tariffa MFN, teoricamente applicabile, ma è calcolata rispetto ai possibili competitori attuali con riferimento alla tariffa preferenziale massima effettivamente pagata su un determinato prodotto. In caso di overlapping degli schemi preferenziali, la tariffa applicata scelta per il calcolo del margine è la più bassa, anche se tale scelta può comportare una sovrastima della preferenza (Cipollina e Salvatici, 2010).

Metodologia: Approccio econometrico (1/5)

L'utilizzo di dati molto disaggregati implica che molti flussi commerciali bilaterali risultino inesistenti (ovvero pari a zero).

L'esistenza di osservazioni per le quali la variabile dipendente è zero comporta un problema per l'uso della forma log-lineare dell'equazione gravitazionale;

d'altra parte l'esclusione di queste osservazioni porterebbe ad una selezione non casuale del campione in quanto i flussi commerciali nulli sono il frutto di ben precise scelte economiche.

Esiste un ampio dibattito in letteratura su quale sia il migliore approccio econometrico che risolve questo problema.

Metodologia: Approccio econometrico (2/5)

Molti autori suggeriscono il modello a due stadi di **Heckman** (*Linders and de Groot, 2006; Helpman, Melitz and Rubinstein, 2008; Martin and Pham, 2008*);

Altri autori sostengono che a causa dell'elevata presenza di eteroschedasticità, le stime log-lineari del modello gravitazionale sono distorte e inconsistenti, e suggeriscono che il modello gravitazionale dovrebbe essere stimato utilizzando una forma moltiplicativa, pertanto la migliore tecnica econometrica è lo stimatore **Poisson** (*Siliverstovs and Schumacher, 2006; Silva and Tenreyro, 2003, 2006*).

Metodologia: Approccio econometrico (3/5)

Il modello di Heckman, oltre a risolvere il problema della selezione del campione, permette al primo stadio di valutare l'impatto della preferenza sulla probabilità di registrare flussi positivi (**marginale estensivo**), e di quantificare al secondo stadio l'impatto sui volumi di commercio (**marginale intensivo**), ma genera stime distorte e inconsistenti in presenza di eteroschedasticità.

D'altra parte il modello di Poisson è vulnerabile in presenza di sovra dispersione e di un eccessivo numero di flussi nulli.

Un modo per mantenere la procedura a due stadi e di risolvere i problemi di eteroschedasticità è l'utilizzo del modello di Poisson con inflazione di zeri (Zero-Inflated Poisson, ZIP, regression), recentemente suggerito da Burger *et al.* (2009).

Metodologia: Approccio econometrico (4/5)

In pratica, nel primo stadio si stima il seguente *probit*:

$$\rho_{ijk} = \Pr (m_{ijk} > 0 \mid d_{ij}, (1+pref_{ijk}), L_{ij}, C_{ij}, P_{ik}, P_{jk})$$

Nel secondo stadio si stima la seguente specificazione:

$$m_{ijk} = \exp[\alpha - \ln Y_{wk} + \ln Y_{ik} + \ln E_{jk} + \rho(1 - \sigma_k) \ln d_{ij} + \delta_1(1 - \sigma_k) L_{ij} + \delta_2(1 - \sigma_k) C_{ij} + (\sigma_k - 1) \ln(1 + pref_{jk}) PRE + (\sigma_k - 1) \ln P_{ik} + (\sigma_k - 1) \ln P_{jk} + \varepsilon]$$

La variabile d'interesse $(1+pref_{ijk})$ è associata alla *dummy PRE* che è uguale a 1 quando il flusso è registrato come un flusso preferenziale (ossia entra nel mercato dell'UE con l'applicazione di un determinato schema preferenziale) e zero negli altri casi. In tal modo si stima l'impatto della preferenza sul commercio che ha effettivamente beneficiato da una politica preferenziale.

Metodologia: Approccio econometrico (5/5)

Infine, seguendo Lai and Zhu (2004), si computa la variazione percentuale del commercio dovuta all'ipotetica eliminazione della preferenza esistente:

$$Preferenceeffect = \frac{\sum_{ijk} (E[m_{ijk} | pref_{ijk} > 0] - E[m_{ijk} | pref_{ijk} = 0])}{\sum_{ijk} E[m_{ijk} | pref_{ijk} > 0]}$$

Il risultato di tale formula fornisce un'indicazione dell'effetto totale della preferenza sul commercio.

Dati

Il lavoro stima un modello cross-section composto da 5,093 prodotti importati dall'UE (nella configurazione a 25 paesi) da 169 PVS nel periodo 2004.

Il dataset non include i flussi di beni che non sono mai esportati (perché non prodotti) e mai importati dall'UE (perché non domandati).

I dati sul commercio a livello di dettaglio HS6 sono presi dal database Eurostat Comext (<http://fd.comext.eurostat.cec.eu.int/xtweb/>); i dati sulle tariffe sono del database MAcMapHS6-V2 (<http://www.cepii.fr/>); mentre, dati sulla distanza e sui legami linguistici e coloniali sono presi dal database del Cepii (<http://www.cepii.fr/>).

Il database Comext non contiene informazioni sull'utilizzo degli schemi preferenziali, ma distingue i flussi preferenziali, ossia che entrano nel mercato europeo con un accesso preferenziale, dai flussi non preferenziali, ossia che entrano nel mercato europeo pagando una tariffa MFN. Tale informazione è utilizzata per costruire la variabile dicotomica *PRE* che interagisce con la variabile d'interesse $(1+pref_{ijk})$ nel modello empirico.

Per tutte le variabili non osservate si utilizzano gli effetti fissi per paese e prodotto.

*Analisi descrittiva: Importazioni dell'UE per tipo di regime tariffario
(anno 2004)*

Settore	Tariffa MFN=0 , %	Tariffa MFN>0 , %	Tariffa preferenziale, %	Commercio Totale (Ml di €)	Commercio Preferenziale (Ml di €)
Agricoltura	47	28	25	36,100	9,070
Manifattura	51	34	15	404,900	62,630
Totale	50	33	16	441,000	71,700

Analisi descrittiva: Tariffa applicata e margine di preferenza nel commercio preferenziale (anno 2004)

Settore	Tariffa applicata bilaterale, τ_{ijk}		Preferenza, $(1+pref_{ijk})$	
	<i>Media</i>	<i>Deviazione standard</i>	<i>Media</i>	<i>Deviazione standard</i>
Agricoltura	2.5	0.04	1.06	0.05
Manifattura	1.6	0.03	1.05	0.04
Totale	1.7	0.03	1.05	0.04

Risultati econometrici: Effetto sul margine estensivo di commercio

<i>Probit, effetto marginale</i>	Totale	Agricoltura	Manifattura
$\ln d_{ij}$	-0.19*** (0.00)	-0.17*** (0.00)	-0.19*** (0.00)
$\ln(1 + pref_{ijk})$	0.01*** (0.00)	0.01*** (0.00)	0.01*** (0.00)
L_{ijk}	0.004 (0.00)	0.03** (0.01)	0.002 (0.00)
C_{ijk}	0.03*** (0.00)	0.03*** (0.01)	0.03*** (0.01)
<i>Observations</i>	821,063	77,721	743,337
<i>Pseudo R²</i>	0.09	0.09	0.10

*Nota: Standard errors in parentesi; *** significativo all' 1%; ** significativo al 5%; * significativo al 10%.*

Risultati econometrici: Effetto sul margine intensivo di commercio

<i>Stimatore ZIP</i>	Totale	Agricoltura	Manifattura
$\ln d_{ij}$	-0.03*** (0.00)	-0.02*** (0.01)	-0.03*** (0.00)
$\ln(1 + pref_{ijk}) * PRE$	0.02*** (0.00)	0.01*** (0.00)	0.02*** (0.00)
L_{ijk}	0.00 (0.00)	-0.00 (0.01)	0.00 (0.00)
C_{ijk}	-0.00 (0.00)	-0.01 (0.01)	0.00 (0.00)
<i>Observations</i>	443,628	39,213	404,415
<i>Elasticità di sostituzione</i>	1.02	1.01	1.02
<i>Effetto sul commercio (%)</i>	8	11	7
<i>Volume di commercio (Ml di €)</i>	33,699	4,082	29,436

Nota: Standard errors in parentesi; *** significativo all' 1%; ** significativo al 5%; * significativo al 10%;

Conclusioni

I risultati di questo lavoro evidenziano che in termini di commercio, le politiche preferenziali dell'UE hanno un impatto positivo e statisticamente significativo.

Tale impatto, tuttavia, è molto basso o irrilevante sul margine estensivo; ma di entità più modesta, equivalente a circa il 50% del commercio preferenziale, se si considera il margine intensivo.

Dal confronto tra il settore agricolo e il settore manifatturiero emerge che le politiche preferenziali hanno un impatto maggiore per i prodotti agricoli. Questo sembra essere un risultato interessante se si considera che le preferenze garantite ai prodotti agricoli rivestono una particolare importanza per i PVS, dato che questo settore costituisce una parte importante del commercio di tali paesi.

Da un'analisi della struttura tariffaria dell'UE risulta che il settore agricolo è particolarmente protetto, pertanto c'è spazio per ampliare i margini di preferenza. D'altra parte, il settore agricolo è anche il settore che soffrirebbe maggiormente da una possibile erosione delle preferenze commerciali.

Grazie per la vostra attenzione

Maria Cipollina

Email: cipollina@unimol.it